

# Il pudore e le “nuove mode”

Con i figli in età di primaria serve una visione educativa

 di **Daniele Novara**  3 minuti di lettura 09 novembre 2020

È difficile trovare una famiglia dove i genitori non girino nudi per casa. Ed è ancora più difficile trovare una famiglia dove i bagni non siano utilizzati in maniera promiscua, nel senso che tutti possono entrare in ogni momento, qualsiasi sia la presenza degli altri componenti. È una situazione storica assolutamente inedita. In genere, nel passato, i genitori cercavano di mantenere una certa privacy e una certa distanza. Poi è cambiato tutto. Mi racconta Marco, papà di due figli di 6 e 8 anni: “I miei genitori erano ossessivi con la nudità, non si poteva neanche esporre un lembo di pelle. Per questo, adesso, mi piace il fatto che con i miei figli possiamo stare assieme anche senza vestiti e senza vergogna, come se fosse un aspetto naturale della vita, senza farci inutili problemi.”

## Educazione o “moda”?

Testimonianze come questa ne ho raccolte tante e fanno parte di quel repertorio di abitudini educative che si creano non tanto per una scelta pedagogica più o meno consapevole, quanto per un desiderio di rivalsa sul passato, o semplicemente perché così fanno tutti, per abitudine, per novità, per moda. Succede per tante altre questioni: basti pensare allo smartphone regalato ai bambini di 7-8 anni, senza una vera riflessione educativa. Lo si fa e basta. Diventa giusto ciò che il genitore decide, non tanto quello che serve per la crescita dei figli. Manca un linguaggio comune, una base condivisa a livello culturale ed educativo per tirar su i figli. Ogni nucleo genitoriale sembra essere racchiuso in una bolla a sé stante.

## Tre motivi per dire no

Sono molti gli elementi che sconsigliano, a partire dai 4-5 anni, di mantenere questa promiscuità corporea con scarso senso del pudore.

1. Anzitutto, **l'eccesso di vicinanza e di confidenza** che impedisce ai figli di cogliere la propria dimensione di alterità infantile e la dimensione di alterità adulta delle reciproche sfere corporee, sviluppando così un senso di rispetto che permette di riconoscersi e di riconoscere i genitori nel ruolo che stanno esercitando.
2. Va poi ricordata **l'incombenza del corpo adulto** sull'immaginario dei bambini, qualcosa che non è semplice da metabolizzare e che può incutere un senso di inferiorità che non li aiuta a sintonizzarsi con la propria crescita e con il proprio sviluppo necessariamente inferiore a quello dell'adulto.

3. Infine, **la questione sessuale**: non è proprio il caso di trasformarsi in una famiglia edipica dove figli e genitori sembrano quasi fidanzarsi tra di loro senza più coltivare un limite legittimo in una sfera così delicata.

La promiscuità finisce pertanto per allargarsi a tante altre sfere della vita casalinga: il lettone, per esempio, diventato non più il talamo coniugale, ma un luogo continuamente aperto a ogni ingresso, giorno e notte, senza la consapevolezza che l'intimità dei genitori, passata una certa età dei figli, non può essere condivisa all'infinito. Non fa bene ai figli mantenersi in una sorta di fusionalità simbiotica con i genitori quando si entra nella scuola primaria, dove è importante saper assumere tutta una serie di responsabilità anche rispetto alla scuola stessa.